

WIESEL

Israele a memoria

ALESSANDRO ZACCURI

David ha vinto la guerra e ha perduto se stesso. Arruolato quasi per errore nell'esercito israeliano, è stato uno dei primi soldati a raggiungere il Muro del Pianto nella gloriosa giornata del 7 giugno 1967, all'apice della guerra dei Sei giorni. Da allora, però, è andato poco lontano. Vive come un mendicante all'ombra del Muro e si guarda continuamente intorno alla ricerca di Katriel, il suo compagno d'armi scomparso nel nulla lasciando dietro di sé la moglie Malka, a sua volta custode di un lutto immedicabile. Hanno avuto un figlio, Sacha. Il bambino è morto, quel dolore li ha separati. Poi è venuta la guerra, appunto. Katriel non è più tornato e David, nella sua solitudine, è tentato di prenderne il posto, realizzando così uno dei tanti racconti che ha ascoltato dai suoi amici, come lui sradicati e folli, visionari e irriducibili nella fedeltà alla tradizione dell'ebraismo. Di che cosa parla, dunque, la storia in cui David potrebbe immedesimarsi? Di un uomo che lascia la sua città alla ricerca della città dei suoi padri, crede di averla raggiunta, ma per quelle strade tutto è uguale alle strade che ha abbandonato, anche la casa nella quale entra è uguale alla casa da cui è partito, uguale la moglie, uguali i figli, identiche le frasi che si

scambiano. Non ci sono spiegazioni, per un apologo come questo. Un'ipotesi, però, appassiona David più delle altre: l'uomo ha trovato la casa del suo "doppio", che nel frattempo è partito per il mondo a cercare le proprie origini.

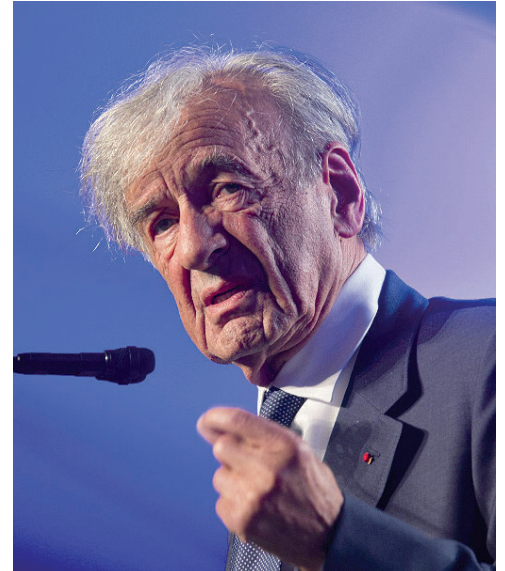
Pubblicato nel 1968, vincitore del Prix Médicis e rimasto finora inedito in Italia, *Il mendicante di Gerusalemme* è un romanzo che restituisce intatti il talento e la tempra morale di

Riscoperte

Prima traduzione italiana per "Il mendicante di Gerusalemme", il romanzo del 1968 nel quale il cosmopolita scrittore ebraico trasfigurava gli avvenimenti della guerra dei Sei giorni

1958 il capolavoro *La notte*, e il Nobel per la letteratura, nel suo caso, non sarebbe stato meno meritato.

Anche *Il mendicante di Gerusalemme*, del resto, è un grande romanzo, finalmente offerto al pubblico italiano dall'intelligente iniziativa delle Edizioni Terra Santa (la traduzione è di Francesca Così e Alessandra Repposi). Scritto a ridosso degli avvenimenti, il libro rappresenta una prima, precoce ricapi-



NOBEL. Elie Wiesel, premiato per la pace nel 1986

tolazione dei temi caratteristici di Wiesel. La guerra dei Sei giorni ingloba in sé la memoria della guerra arabo-israeliana del 1948, ma l'esperienza di David risale ancora più indietro nel tempo, fino all'Europa dei pogrom e della Shoah. Ogni volta, agli scampati tocca l'onere del racconto, lo strumento attraverso il quale il popolo di Israele conserva la propria identità mentre continua l'attesa del Messia. A meno che non sia veritiera un'altra delle storie che si intrecciano nel romanzo, quella per cui il Messia stesso si sarebbe precipitato sulla Terra, affrettando i tempi, per mescolarsi ai sei milioni di vittime della persecuzione nazista. «Chi uccide si fa Dio – ammonisce Wiesel –. Chi uccide, uccide Dio. Ogni assassino è un suicida di cui l'Eterno è eternamente vittima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elie Wiesel

IL MENDICANTE DI GERUSALEMME

Terra Santa. Pagine 208. Euro 15,90